



Gruppo di lavoro sulla Partecipazione
per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi: Principi e Standard Minimi per un percorso con l'Istituzione

Indice

1 - Premessa.....	3
2 - Principi per la partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi	5
A. APPROCCIO ETICO: TRASPARENZA, ONESTÀ E RESPONSABILITÀ	5
B. PARTECIPAZIONE RILEVANTE E VOLONTARIA	5
C. INFORMAZIONE E LINGUAGGI A MISURA DI BAMBINO.....	5
D. AMBIENTE A MISURA.....	5
E. TEMPI A MISURA	5
F. PARI OPPORTUNITÀ	5
G. IMPEGNO E COMPETENZA DEGLI ADUL TI	5
H. SICUREZZA E PROTEZIONE	5
I. FOLLOW-UP.....	5
J. VERIFICA E VALUTAZIONE	6
3 - Standard e procedure PIDIDA per la partecipazione.....	7
A. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: PRIMA FASE.....	7
B. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: SECONDA FASE.....	7
C. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: TERZA FASE	8
D. Comitato di monitoraggio.....	8
Appendice N. 1- Partecipazione: la normativa internazionale, europea ed italiana.....	9
a. La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)	9
b. La legislazione internazionale.....	10
c. La legislazione europea.....	11
d. La legislazione italiana.....	12



pidida
PRINCIPI E STANDARD MINIMI
DELLA PARTECIPAZIONE

1 - Premessa

Come stabilisce la **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)** di cui nel 2009 ricorre il ventennale, ragionare in termini di **partecipazione** implica riconoscere il **ruolo sociale di bambine, bambini, ragazze e ragazzi**.

Se i riferimenti legislativi e documentali sono chiari (vedi Appendice), tutto questo richiede tuttavia all'adulto **concretezza** e, soprattutto, **praticità**. E per l'**Istituzione** coinvolta nel percorso comporta la coscienza del paziente lavoro necessario ad arrivare ad una **partecipazione consapevole e non solo di facciata** e una **collaborazione attiva** nel rendere efficaci i percorsi.

Il PIDIDA Nazionale, a valle di una serie di sperimentazioni che hanno portato con successo ragazze e ragazzi a confrontarsi con l'Istituzione a vari livelli (Presidenza della Repubblica, Parlamento, Governo, Organi Regionali), intende definire le proprie modalità di lavoro sulla partecipazione facendo propri i **riferimenti internazionali**, sia a livello di **Principi** che di **Standard di lavoro**.

Con questo documento si intende quindi **creare una piattaforma operativa da offrire e condividere con l'Istituzione**. Tale piattaforma sarà in seguito sviluppata e ampliata con vere e proprie **linee guida** che possano essere fatte proprie anche ai livelli Istituzionali di norma più vicini alla quotidianità di ragazze e ragazzi (Scuola, Circoscrizioni, Comune). In questo senso, il lavoro già iniziato approfondirà anche le potenzialità offerte da **linguaggi e supporti** più funzionali ad un uso sempre più quotidiano.

Per il PIDIDA la sfida è culturale: la **crescita** di ragazze e ragazzi **nel segno della cittadinanza** passa anche per **modalità operative** fondate sul Diritto e sul Rispetto: **ragazze e ragazzi** sono **persone** che possono e spesso vogliono dare un **contributo costruttivo** alle questioni che li riguardano. A partire da questo, diventa necessario lo **sviluppo di percorsi di autonomia** che consentano loro di sperimentare il proprio essere **soggetti attivi** capaci di agire in funzione del cambiamento.

I protagonisti delle attività di partecipazione **sono** perciò **bambine, bambini, ragazze e ragazzi, NON gli adulti**, il cui lavoro, una volta di più, sarà **proteggere e promuovere chi prova a esplicitare**, con gli strumenti che ha a disposizione, **il proprio pensiero**.

Attuare la partecipazione farà riferimento quindi a **procedure, modalità operative e relazionali** che devono tener conto della specificità degli interlocutori in termini di **abitudini, linguaggi, codici comportamentali**.

Attraverso questo documento che intende essere un **protocollo condiviso** sia tra le Associazioni aderenti al Coordinamento PIDIDA, sia tra il Coordinamento e l'Istituzione con cui si collabora, il PIDIDA auspica che il ventennale della CRC costituisca l'opportunità per consolidare ed ampliare il fruttuoso cammino già avviato in termini di Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel nostro Paese.

Roma, Febbraio 2009

Coordinamento PIDIDA Nazionale



2 - Principi per la partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi

A. APPROCCIO ETICO: TRASPARENZA, ONESTÀ E RESPONSABILITÀ

L'adulto mette al primo posto il superiore interesse di bambini ed adolescenti e stimola l'attuazione di pratiche partecipative in linea con la CRC.

B. PARTECIPAZIONE RILEVANTE E VOLONTARIA

La partecipazione di bambini e adolescenti va promossa su questioni che li riguardano direttamente e va data loro la possibilità di scelta quanto al fatto di partecipare o meno; La partecipazione dei bambini deve basarsi sulla loro conoscenza personale - le informazioni e le intuizioni che i bambini e gli adolescenti hanno circa la propria vita e le questioni che li riguardano;

Riconoscendo loro altri impegni, i bambini e i ragazzi vanno fatti partecipare in condizioni e per periodi di tempo sensibili alle loro necessità.

C. INFORMAZIONE E LINGUAGGI A MISURA DI BAMBINO

I bambini e i ragazzi vanno informati sul progetto e le sue finalità con linguaggio adeguato alla loro età e al loro grado di maturità, in tutte le forme accessibili.

D. AMBIENTE A MISURA

Per stimolare una partecipazione costruttiva e sicura il contesto deve essere PROTETTO - ACCOGLIENTE - STIMOLANTE - ACCESSIBILE.

E. TEMPI A MISURA

Vanno assicurati tempi (preparazione, gestione, verifica) adeguati al risultato che si vuole ottenere.

F. PARI OPPORTUNITÀ

Vanno assicurate a tutti indipendentemente da età, situazione, etnia, sesso, capacità, classe o altri fattori.

G. IMPEGNO E COMPETENZA DEGLI ADULTI

Gli adulti coinvolti nel lavoro sulla partecipazione dei bambini sono preparati ed in grado di svolgere il proprio lavoro secondo i presenti standard.

H. SICUREZZA E PROTEZIONE

Adulti ed organizzazioni tutelano i bambini e si impegnano a ridurre i rischi di abuso e di sfruttamento nell'ambito dell'iniziativa nei quali i bambini sono coinvolti.

I. FOLLOW-UP

È importante che bambini e adolescenti capiscano quale è stato il significato (l'esito) della loro partecipazione e in che modo il loro contributo è stato utilizzato. È anche importante che, laddove è significativo e rilevante, essi abbiano la possibilità di partecipare al follow-

up del processo o delle attività. Come un elemento fondamentale delle parti interessate dovrebbero essere parte integrante del monitoraggio e della valutazione dei processi.

J. VERIFICA E VALUTAZIONE

Adulti ed organizzazioni condividono con i ragazzi commenti e informazioni in modo da poter valutare assieme qualità e impatto della loro partecipazione.

I Principi di cui sopra fanno riferimento a:

- **All'esperienza maturata e alle lezioni apprese** nei progetti realizzati dal Gruppo di Lavoro sulla Partecipazione dalla sua costituzione, dal 2003.
- La Convenzione ONU, in particolare: **Art.2; Art.3 ; Art.12; Art.13; Art.14; Art.15; Art.17; Art.19; Art.29; Art.34; Art.36.**
- "*Minimum Standards for consulting with children*", pubblicato a **Bangkok**, nel 2006, dal **Gruppo di Lavoro Inter-Agenzia sulla Partecipazione dei bambini e dei ragazzi** formato dalle seguenti ONG e Organizzazioni Internazionali: **ECPAT International, Knowing Children, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO** (UNICEF East Asia & Pacific Regional Office) e **World Vision**¹.

XXX 000 XXX

¹ Sono una serie di principi nati dall'esperienza delle Organizzazioni Non Governative e dagli Organismi Internazionali impegnati nello studio di nuove metodologie per collaborare con i bambini e i ragazzi, coinvolgerli, aiutarli ad articolare la loro vita, a sviluppare strategie di cambiamento e a esercitare i loro diritti.



3 - Standard e procedure PIDIDA per la partecipazione

A. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: PRIMA FASE

1. Un evento richiede un **tempo appropriato** per l'organizzazione della partecipazione delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi. Il progetto deve essere disegnato e implementato almeno **otto mesi prima**.
2. E' necessario definire un **budget** realistico che includa tutti i possibili costi che la partecipazione dei bambini e dei ragazzi implica.
3. Il **ruolo** dei bambini e/o dei ragazzi e degli adulti va definito con chiarezza, in modo da assicurare che tutti siano consapevoli di quello che fanno e del motivo per cui lo fanno.
4. E' necessario adottare **forme di comunicazione** che promuovano efficacemente la partecipazione dei bambini e dei ragazzi ed è altresì fondamentale produrre informazioni relative al processo, **in linguaggio adeguato** all'età e al grado di maturità, e condividerle con i bambini e i ragazzi stessi.
5. Va sviluppata una strategia, dotata di **linee guida**, per la **protezione del bambino e dell'adolescente**, nell'ambito dell'evento e garantito che queste siano diffuse e comprese da bambini/ragazzi ed adulti, compresi gli accompagnatori e dal personale amministrativo coinvolto.
6. Qualora la tipologia del processo lo richieda, è necessario utilizzare un **processo di selezione** dei delegati che parteciperanno al processo che sia **trasparente ed equo**, e quanto più possibile i criteri di nomina devono essere definiti con i bambini e i ragazzi.
7. Qualora la tipologia del processo richieda uno spostamento dei bambini /ragazzi che partecipano al processo, gli stessi, UNDER 18, devono essere **accompagnati** da un adulto che avrà la responsabilità della loro sicurezza e del loro benessere;
8. Ogni bambina, bambino, ragazza e ragazzo deve dare il personale **consenso (informato)** a partecipare al processo, dopo essere stati adeguatamente informati e il proprio consenso (informato) a rilasciare **interviste** ed essere **fotografato/a**;
9. Lo Staff responsabile del processo, le **Associazioni Partner**, gli accompagnatori e i bambini/ragazzi devono essere informati sul loro **ruolo** e sulle loro **responsabilità**.
10. Qualora la tipologia del processo richieda uno spostamento dei bambini /ragazzi che partecipano al processo è necessario stabilire un'**assicurazione** per i delegati Under 18 (medica e di viaggio).
11. Gli **adulti** che partecipano al processo, a vario titolo, devono essere informati e formati sulle metodologie partecipative. I facilitatori devono avere esperienza del lavoro con i bambini e i ragazzi e devono essere in grado di creare un ambiente inclusivo.
12. Gli adulti devono predisporre ad ASCOLTARE.

B. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: SECONDA FASE

1. Un operatore del PIDIDA, per tutta la durata di un processo, deve avere la responsabilità della sicurezza e protezione dei bambini e dei ragazzi (Child Protection Focal Person).
2. Il PIDIDA per ogni processo si impegna a predisporre dei formulari specifici di denuncia per consentire ai bambini e ai ragazzi di formulare una denuncia, nel rispetto della loro privacy.

3. Il PIDIDA si impegna, insieme ai suoi partner, ad allestire un sistema di traduzioni, dove richiesto, per consentire ai bambini/ragazzi di origine straniera di partecipare pienamente al processo.
4. Il PIDIDA adatterà ogni strumento opportuno per permettere ai bambini/Adolescenti con disabilità di partecipare al processo.
5. I media che intervengono nel processo sono tenuti al rispetto dei presenti standard minimi per poter incontrare e interagire con i ragazzi. In ogni processo verranno identificate momenti specifici in cui i bambini/ragazzi possono rilasciare interviste o presentare al pubblico le loro istanze.
6. I bambini/ragazzi che rilasciano interviste devono essere adeguatamente informati sulle modalità:
7. Le interviste devono aver luogo in un ambiente a misura di bambini e ragazzi.
8. Tutti coloro che partecipano al processo, bambini, ragazzi e adulti, devono poter fare una valutazione in itinere del processo. E' necessario prevedere un tempo appositamente dedicato nel calendario delle attività programmate. Il punto di vista dei bambini e dei ragazzi deve essere preso seriamente in considerazione per sviluppare le successive fasi del progetto.
9. Le attività di follow-up devono essere finalizzate con i bambini e gli adolescenti durante il processo.

C. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: TERZA FASE

1. I bambini, i ragazzi e gli adulti che hanno partecipato al processo sono inviati a fare una valutazione. Il punto di vista dei bambini e dei ragazzi deve essere preso seriamente in considerazione per sviluppare i successivi progetti.
2. Il PIDIDA e i partner si impegnano perché i bambini e i ragazzi abbiano l'opportunità per la condivisione della loro esperienza in successivi incontri con i loro coetanei, all'interno del contesto scolastico, associativo.
3. I bambini e gli adolescenti, devono ricevere documenti informativi di aggiornamento se il progetto prevede una risposta/evento delle Istituzioni, nel linguaggio adeguato alla loro età e al loro grado di maturità.
4. Il PIDIDA e i partner si impegnano a far sì che i bambini e i ragazzi possano sempre partecipare alle attività i follow-up del processo realizzato.

D. Comitato di monitoraggio

Un **Comitato di Monitoraggio**, formato dai rappresentanti delle Associazioni/Organizzazioni del PIDIDA e da un "garante" esterno, viene istituito per monitorare che tutti gli standard siano attuati/rispettati.

Gli Standard PIDIDA sono:

- A. **Non negoziabili:** gli standard definiscono una linea che separa quello che è accettabile, quello che non lo è;
- B. **Trasparenti:** ogni Standard definisce chiaramente le Azioni che devono essere implementate da ogni Associazione/Organizzazione del PIDIDA e dai partner;
- C. **Permanenti:** dal momento in cui sono definiti, vengono applicati costantemente a qualunque processo.
- D. **Condivisi e sottoscritti:** gli Standard devono essere sottoscritti dalle Associazioni/Organizzazioni del PIDIDA e da ogni altro soggetto partner (Altre Associazioni, Organizzazioni, Enti, Istituzioni ...).



Appendice N. 1- Partecipazione: la normativa internazionale, europea ed italiana

a. La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)

La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 (conosciuta anche come Convenzione di New York e in Italia come Convenzione sui Diritti del Fanciullo) rappresenta lo strumento giuridico internazionale che per primo ha riconosciuto i diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti compreso quello di conoscere, esercitare e rivendicare i propri diritti.

Articolo 12

"I bambini e gli adolescenti, in quanto soggetti di diritto, devono poter partecipare a tutte le decisioni che li riguardano anche nelle procedure giuridiche e amministrative che possono avere un peso determinante per il loro futuro e le loro scelte di vita. Il diritto ad essere ascoltati presuppone anche la capacità dell'adulto (genitore, insegnante, funzionario, medico...) di porsi in un corretto atteggiamento di ascolto. La CRC riconosce pienamente che il bambino/a è un cittadino, e lo è in tutti gli ambiti della sua esistenza (famiglia, scuola, vita sociale)".

L'art. 12 della CRC introduce in modo specifico il principio di partecipazione ma tale principio attraversa tutta la Convenzione e infatti lo si può ritrovare direttamente negli **articoli 13** (libertà di espressione, con qualunque mezzo, verbalmente, per iscritto ecc), **14** (libertà di pensiero, di coscienza, di religione), **15** (libertà di associazione) e **17** (diritto all'informazione, per cui il punto di vista del bambino dipenderà dalla quantità e qualità delle informazioni disponibili per aiutare lui / lei sviluppare la propria prospettiva) della CRC, mentre altri articoli sono indirettamente collegati alla partecipazione di bambini/e, ragazzi/e.

Inoltre alcuni articoli dovrebbero sempre essere tenuti presente in relazione al principio di partecipazione in quanto introducono gli altri principi generali che sono indivisibili ed interdipendenti.

Il **principio di non discriminazione (art. 2 CRC)** è strettamente connesso a quello di partecipazione poiché, nel garantire la partecipazione a qualsiasi livello di bambini e adolescenti, è importante ricordare che questi diritti si riferiscono a tutti i bambini, a prescindere dal genere, diverse abilità, origine etnica, religione e così via. Per questo motivo, è fondamentale garantire la partecipazione cercando di non accentuare le possibili disparità esistenti.

Il **principio del superiore interesse (art. 3 CRC)** è anch'esso legato a quello di partecipazione in quanto è determinante quando si pongono le condizioni per un'effettiva partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti in opposizione a pratiche più facilmente riconducibili alla sfera della partecipazione simbolica.

Un altro articolo strettamente correlato al principio di partecipazione è il **19, il diritto ad essere protetto** che rafforza l'**articolo 6** dove si afferma che gli Stati devono garantire la sopravvivenza e lo sviluppo di bambini e adolescenti . Quando si parla di partecipazione di bambini e adolescenti si deve sempre far riferimento anche alla loro protezione, ad esempio alla protezione dei loro dati personali (privacy) o della loro immagine ed alla protezione da ogni tipo di sfruttamento e abuso.

Per riassumere brevemente:

- a. Bambini, bambine, ragazzi e ragazze hanno diritto a essere ascoltati e ad esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano. Essi hanno diritto alla libertà di espressione, di pensiero, di religione, di associazione e di accesso alle informazioni.
- b. La partecipazione dovrebbe garantire il riconoscimento del superiore interesse dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e rafforzare lo sviluppo di ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza (collegamento ai principi del superiore interesse e sviluppo/protezione).
- c. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti di partecipazione senza discriminazioni (collegamento al principio di non discriminazione).
- d. Tutti i bambini hanno il diritto di essere protetti da manipolazioni, violenza, abusi e sfruttamento (collegamento al principio di protezione).

XXX 000 XXX

b. La legislazione internazionale

L'**Agenda 21** di Rio de Janeiro del 1992, recepita in Europa dalla Carta di Aalborg (1994), sottolinea l'importanza del coinvolgimento diretto di tutti - con riferimento anche ai bambini ed agli adolescenti - nei processi di sostenibilità locale.

La **Raccomandazione ILO n. 190²** afferma che *"i Programmi di azione nazionali contro le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile previsti dalla Convenzione [n.182, ndr.] dovrebbero essere applicati [...] in consultazione con le autorità governative competenti, i datori di lavoro ed i sindacati, prendendo in considerazione il punto di vista dei bambini direttamente vessati dalle forme peggiori di sfruttamento, le loro famiglie e gli altri gruppi interessati"*;

Nel 1996, l'UNICEF e Habitat II hanno elaborato un documento che ribadisce alcuni principi fondamentali che le città dovrebbero garantire per promuovere i Diritti dei bambini e degli adolescenti. Tra questi si citano:

La partecipazione dei bambini è essenziale nel creare progetti idonei e vivibili per l'ambiente urbano. Le città progettate per e con i bambini sono migliori per tutti, costituiscono un arricchimento per tutta la Società;

I bambini sono il fondamento del futuro e devono poter svilupparsi in modo tale da assicurare lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta. **L'educazione, il gioco e la partecipazione sono le chiavi;**

² Relativa alla Convenzione OIL sull'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, n. 182 del 1999.



pidida

PRINCIPI E STANDARD MINIMI DELLA PARTECIPAZIONE

Le **raccomandazioni finali** a conclusione del *Day of General Discussion* del 2006 del Comitato ONU sui Diritti dell'infanzia si sono concentrate sul Diritto all'ascolto di bambini ed adolescenti. *Parlare, partecipare, avere le proprie opinioni prese in considerazione.* Queste tre fasi descrivono il processo dell'attuazione del **diritto alla partecipazione** da un punto di vista funzionale. Il significato nuovo e più profondo di questo diritto dovrebbe indurre a stipulare un **nuovo contratto sociale** che riconosca **bambini ed adolescenti come titolari del diritto di partecipare ad ogni questione che li riguarda**, un diritto che può essere considerato come **simbolo del loro riconoscimento come soggetti di diritti**. Questo implica, nel lungo termine, cambiamenti nelle strutture politiche, sociali, istituzionali e culturali.

XXX 000 XXX

c. La legislazione europea

Il **Libro Bianco della Commissione europea "Un nuovo impulso alla gioventù europea"** cerca di fornire elementi per creare le giuste condizioni per la piena partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica basandosi sul **principio di non discriminazione**. Per far fronte al basso grado di coinvolgimento dei giovani alla vita politica e sociale, è necessario che le istituzioni europee si dotino di un contesto strutturale basato sulla Convenzione che rafforzi il proprio ruolo in tale ambito.

La **Carta della Partecipazione dei Giovani** sottolinea l'importanza della **partecipazione come parte integrante e fulcro della democrazia**. Partecipare a livello politico e sociale vuol dire permettere ai giovani di acquisire i mezzi per la costruzione di società democratiche e giuste.

Un altro esempio è l'adozione, da parte del Consiglio d'Europa, di una **Raccomandazione del Comitato dei Ministri sulla partecipazione dei bambini e degli adolescenti nella vita familiare e sociale** (*Cfr. Council of Europe, Recommendation No. R (98) of the Committee of Ministers to Member States on Children's Participation in Family and Social Life, 18 September 1998*), la realizzazione successiva dell'iniziativa **"Children, democracy and participation in society"** e l'adozione, da parte dell'Unione Europea, nel 2003, di una **Risoluzione che impegna gli Stati membri ad incrementare la partecipazione dei giovani** (*Council Resolution of 25 November 2003 on common objectives for participation by and information for young people, 2003/C295/04*).

Attraverso la Comunicazione **"Verso una Strategia europea sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"³**, nel 2006, l'Unione Europea ha posto l'accento sul diritto dei bambini e degli adolescenti a partecipare ed esprimere le proprie opinioni su ciò che li riguarda. Maggior attenzione deve essere posta verso le fasce più deboli della popolazione giovanile che troppo spesso sono a rischio marginalità ed esclusione sociale che limitano le opportunità di partecipazione. E' necessario, dunque, prestare maggior attenzione ai gruppi vulnerabili per garantire i Diritti Umani a tutti, senza discriminazioni.

³

Qui il termine utilizzato è mutuato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, con *child* ci si riferisce dunque alla fascia d'età da zero a diciotto anni.

XXX 000 XXX

d. La legislazione italiana

Nella **Costituzione della Repubblica Italiana** si dichiara:

Articolo 2

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Articolo 3

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Il Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva varato nel 1997 dalla Commissione Parlamentare per l'Infanzia ha permesso la creazione di un quadro istituzionale di riferimento ed ha permesso il passaggio da una visione che vedeva il bambino soggetto di tutela da parte degli adulti ad una che lo vede titolare di Diritti Umani e capace di partecipare attivamente nei processi decisionali della vita del paese. E' necessario quindi sostenere e favorire una strategia che faciliti e promuova attività ed interventi in tal senso.

La **legge 285/97** "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*", ha costituito il principale strumento di attuazione del Piano D'Azione e si ispira alla Convenzione promuovendo il Diritto a partecipare in tutti i contesti di vita dei bambini e dei ragazzi. Tale legge distingue tra forme di partecipazione pensate per i bambini e forme pensate per gli adolescenti.

Quanto disposto della legge 285/97 è stata raccolta dalla **legge 328/00** "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" che promuove interventi sociali, sociosanitari e assistenziali attraverso i "Piani di Zona" alla cui definizione posso partecipare i bambini e gli adolescenti.

XXX 000 XXX

A cura del Gruppo di lavoro sulla Partecipazione del Coordinamento PIDIDA - Sottogruppo di Lavoro sul "Documento sulla Partecipazione delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi" del Coordinamento PIDIDA composto Arciragazzi, CIAI , Legambiente, Ong MAIS, PAIDEIA , Save the Children Italia, UNICEF Italia.

*Segretariato Coordinamento Pidida c/o UNICEF Italia - Tel.06 47809212/328 -
Fax 06 47809272 - E-mail: pidida@unicef.it - www.infanziaediritti.it*



pidida
PRINCIPI E STANDARD MINIMI
DELLA PARTECIPAZIONE

Il suddetto Documento è stato sottoscritto da:

A.Ge, AiBi, Arciragazzi, Associazione FRATELLI DELL'UOMO, Associazione KIM Onlus, Associazione NESSUN LUOGO è LONTANO, BATYA, CESVI, CENTRO STUDI MINORI E MEDIA, CIAI, CISMAI, CNCA, Coordinamento LA GABBIANELLA, Co.Re.Mi F.V.G., Istituto Pedro Arrupe, Legambiente, Ong MAIS, OVCI - La Nostra Famiglia, PAIDEIA, Save the Children Italia, VIS, UNICEF Italia.